

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 4. Settembre 2020

Storia militare contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 4: 978-88-9295-021-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 4

Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare



Elmetto francese Adrian mod. 1916. Casque de Marcel Hébrard
(Bibliothèque de Bordeaux, 1)

Immagine della Collezione Europeaana 1914-18, posta sul portale di Europeaana
e donata in pubblico dominio sotto licenza CC BY-SA 3.0

Carità pelosa Gli aiuti italiani all'Ungheria post asburgica

di JUHÁSZ BALÁZS

ABSTRACT. Humanitarian aid as it is meant today (i.e. transnationally-coordinated, state-subsidized and carried out by volunteers), first came into being during WWI and its aftermath. Relief actions carried out by the Entente powers in the countries of the former Central Empires averted an humanitarian disaster but were also a mean to further politic and economic agendas. This paper focuses on the assistance that Italy gave to Hungary in 1919-1920 as a possible early attempt at economic expansion in that country.

KEYWORDS: HUMANITARIAN AID, ITALY, CENTRAL EUROPE, ECONOMIC EXPANSION, POSTWAR PERIOD

La Grande guerra fu un conflitto di logoramento, per le cui sorti furono determinanti il blocco navale imposto dall'Intesa agli Imperi centrali e l'intervento (economico ben prima che militare) degli Stati Uniti. A patirne le conseguenze furono i civili di tutti i Paesi coinvolti e in specie quelli degli Imperi sconfitti, decimati da carestie e malattie. Anche se in Europa era già in corso il processo che dall'assistenzialismo privato di tipo religioso o solidaristico portò a quello pubblico visto come diritto del cittadino¹, il concetto di "aiuto umanitario" internazionale nacque in America. Fin dal 1914 gli USA, vedendo il conflitto europeo come "disaster" e "opportunity"², si

- 1 Giovanna PROCACCI, «Le politiche di intervento sociale in Italia tra fine Ottocento e Prima guerra mondiale. Alcune osservazioni comparative», *Economia & Lavoro*, 42, 1 (2008), pp. 17-43. Sull'umanitarismo europeo v. Davide RODOGNO, *Against Massacre: Humanitarian Interventions in the Ottoman Empire, 1815-1914*, Princeton University Press, Princeton-Oxford, 2011.
- 2 Philips Payson O'BRIEN, «The American Press, Public, and the Reaction to the Outbreak of the First World War», *Diplomatic History*, 37, 3 (2013), pp. 451-466.

mobilitarono a pro' delle vittime civili³, tramite sodalizi come la Croce Rossa o la *Commission for the Relief of Belgium* guidata da Herbert Hoover, che nel dopoguerra, a capo dell'American Relief Administration (ARA) coordinò gli aiuti umanitari in Europa fino al 1923⁴.

Degli aiuti americani beneficiò anche l'Italia, non autonoma dal punto di vista alimentare già prima della guerra e più ancora una volta bloccate le linee di rifornimento del Mar Nero. Sui sussidi si basarono l'intervento statale nell'economia italiana e parte degli aiuti ai bisognosi⁵. Tutti i Paesi dell'Intesa aggiunsero ai sussidi "normali" nuove forme di assistenza finanziate dalla Croce Rossa americana come da privati, enti statali e raccolte benefiche⁶.

In guerra, ogni Paese sovvenne i propri poveri, sfollati e prigionieri di guerra. Dopo gli armistizi si dovette pensare anche ai civili dei Paesi sconfitti, bisognosi di ogni tipo di aiuti (viveri, medicine, vestiario, combustibile

-
- 3 Con fini umanitari e anche "pubblicitari". In Italia l'American Committee on Public Information chiedeva ai sindaci di esporre in pubblico cartoline illustranti le opere di assistenza statunitensi (Archivio Storico di Potenza, Prefettura, Gab. I, b. 491, f. 220, Byron M. Nester al sindaco di Potenza, 18 settembre 1918).
 - 4 Sull'ARA in genere: Matthew Lloyd ADAMS, «Herbert Hoover and the Organization of the American Relief Effort in Poland (1919-1923)», *European Journal of American Studies*, 4, 2 (2009), online; Franz ADLGASSER, «American Individualism Abroad», in *Herbert Hoover, die American Relief Administration und Österreich 1919-1923*, VWGÖ, Wien, 1993, pp. 7-49; Suda Lorena BANE, Ralph Haswell LUTZ, *Organization of American Relief in Europe, 1918-19, Negotiations Leading Up to the Establishment of the Office of Director General of Relief at Paris by the Allied and Associated Powers*, Calif., Stanford U. P., 1943; Bruno CABANES, *The Great War and the Origins of Humanitarianism 1918-1924*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014, pp. 189-247; Tracy B. KITTREDGE, *The History of the Commission for Relief in Belgium 1914-1917*, Crowther and Goodman, London, 1920; Johan DEN HERTOOG, «The Commission for Relief in Belgium and the Political Diplomatic History of the First World War», *Diplomacy & Statecraft*, 21, 4 (2010), pp. 593-613. Sull'ARA in Ungheria: Tibor GLANT, «Herbert Hoover és Magyarország, 1918-1920», in János ANGI e János BARTA (cur.), *Emlékkönyv L. Nagy Zsuzsa 70. születésnapjára*, Multiplex Media-DUP, Debrecen, 2000, pp. 381-399.
 - 5 Giuseppe DELLA TORRE, «Il prestito americano all'Italia. Decisioni politiche e tecnostutture», *Over There in Italy. Quaderno 2018. L'Italia e l'intervento americano nella Grande Guerra*, Roma, 2017, pp. 117, 135-136. Tra 1914 e 1919 il Governo varò più di 2.500 provvedimenti a tema economico: Mariano GABRIELE, «Il finanziamento della Grande Guerra», in Catia Eliana GENTILUCCI (cur.), *Storia economica della Guerra*, Società Italiana di Storia Militare, Quaderno 2007-2008, Roma, 2008, pp. 104, 107.
 - 6 Alessandra STADERINI, *Combattenti senza divisa. Roma nella grande guerra*, Il Mulino, Bologna, 1995, pp. 83-84; sugli aiuti ai profughi es. ACS, Comando Supremo R. Esercito Soprintendenza Generale Affari Civili, b. 913.

e sussidi). Senza nulla togliere agli intenti caritatevoli e solidali, il soccorso alle “nazioni oppresse” dagli Imperi sconfitti ebbe anche motivazioni pratiche nell'immediato (ordine pubblico) e di coerenza geopolitica. Aiutare gli Stati nati dal crollo degli Imperi centrali serviva a porre le basi di future relazioni economiche e politiche. Nacque così una nuova forma di assistenza umanitaria: transnazionale, organizzata imprenditorialmente, finanziata da risorse statali e orientata dagli USA. Essa si concretizzò nell'istituzione, da parte del Congresso americano (24 febbraio 1919), dell'ARA, incaricata dalla Conferenza di Pace di Parigi di coordinare il programma di aiuti umanitari, dall'individuazione delle necessità, al trasporto e distribuzione delle merci, alla garanzia delle coperture finanziarie, cooperando con le autorità locali senza intromettersi in affari interni ma creando la stabilità necessaria a gestire l'infrastruttura degli aiuti⁷.

Gran Bretagna, Francia e Italia contribuirono agli aiuti coordinati dall'ARA con varie modalità, sia per imitare l'esempio americano sia per propri fini⁸. L'intervento umanitario italiano nei territori dell'ex Impero asburgico non è mai stato studiato a fondo⁹. Le fonti principali sono le memorie del

7 Hoover si oppose all'espansione e al mantenimento dell'embargo contro Germania, Russia e Ungheria e l'ARA aiutò anche i Paesi bolscevichi: Francis William O'BRIEN (Ed.), *Two Peacemakers in Paris: The Hoover-Wilson Post-Armistice Letters*, Texas A&M University Press, London College Station, 1978, pp. 56-57, 99, 118-122.

8 L'Italia usò gli aiuti per ingraziarsi gli abitanti delle Nuove Province. Il 26 novembre 1918 (poco prima dell'arrivo della delegazione interalleata per lo studio della situazione etnica e delle aspirazioni nazionali) si disponeva la distribuzione gratuita di viveri alle etnie “opresse” di Trieste, Fiume, Pisino, Volosca, Pola, Rovigno, Parenzo, Capodistria (Archivio di Stato di Trieste, Governatorato della Venezia Giulia poi Commissariato generale civile per la Venezia Giulia in Trieste, Atti Generali (d'ora in poi AST, CGVG, AAGG), b. 236. Fonogramma a mano n. 35911 del ten. gen. Fabbri al Governatorato della Venezia Giulia, ai Comandi dei C.d'A. XIV e XXVI, al Comando della Piazza Marittima di Pola, 26 novembre 1918). L'aiuto non fu sempre gratuito: i beni di largo consumo avevano spesso un prezzo “politico”. Erano previsti la creazione di cucine di beneficenza, sussidi in moneta austriaca e opere di assistenza sociale: il rimpatrio di ex combattenti e prigionieri e l'aiuto ai minori orfani o malati (AST, CGVG, AAGG, b. 236, n. 1279448. Comando Supremo, Segretariato Generale per gli Affari Civili ai Governatori di Trento, Trieste, Zara, 28 novembre 1918)

9 Al contrario degli interventi di altri Paesi in altri contesti. Es. Bruna BIANCHI, «L'arma della fame. Il blocco navale e le sue conseguenze sulla popolazione civile (1915-1919)», *Deportate, Esuli, profughe* 13-14 (2010), pp. 25-33 (sulla Germania); Anna BATTAGLIA, «Le missioni quacchere in Polonia e l'aiuto ai profughi (1919-1924)», *Deportate, Esuli, profughe* 15 (2011), pp. 135-149; Bruna BIANCHI, «“Una grande, pericolosa avventura”». Anna

maggior generale Roberto Segre, capo della Missione Militare d'Armistizio a Vienna¹⁰, e del tenente colonnello Guido Romanelli¹¹. Fu infatti l'esercito a coordinare l'intervento nei territori occupati dall'Italia (Nuove Province) e in altri Paesi nell'ex Impero asburgico fin quasi a fine 1919¹².

Mentre nelle Nuove Province cominciava il passaggio di consegne dalle autorità militari a quelle civili, l'attenzione si spostò sui territori esterni alle linee armistiziali¹³. Che lo scopo fosse guadagnare spazi nella ricostruzione economica¹⁴ è suggerito da indizi non documentari ma circostanziali come le intenzioni espresse dal gen. Segre e l'avallo dato al suo operato dal Comando Supremo e dal Ministero degli Affari Esteri italiani¹⁵.

Ruth Fry, il relief work e la riconciliazione internazionale (1914-1926)», *Deportate, Esuli, profughe* 9 (2008), pp. 23-56 (sulla Polonia); Davide RODOGNO, «Beyond Relief: A Sketch of the Near East Relief's Humanitarian Operations, 1918-1929», *Monde(s)* 6, 2 (2014), pp. 45-64; ID., «The Dilemmas of the International Committee of the Red Cross Humanitarian Politics in Asia Minor and Greece in the early 1920s», *First World War Studies*, 5, 1 (2014), pp. 83-99.

- 10 Roberto SEGRE, *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918 - gennaio 1920)*, Zanichelli, Bologna, 1928. Le memorie, di tono apologetico (Segre fu processato, e assolto, per il suo operato viennese), terminano col richiamo dell'autore a Roma (gennaio 1920). La missione proseguì fino al 18 maggio 1921 sotto il gen. Francesco Goggia ma di questo periodo si sa poco. Nessuna novità sul periodo viennese di Segre nella biografia di Antonino ZARCONI, *Il generale Roberto Segre: come una granata spezzata nel tempo*, USSME, Roma, 2014.
- 11 Guido ROMANELLI, *Nell'Ungheria di Béla Kun e durante l'occupazione romana. La mia missione (maggio-novembre 1919)*, Doretti, Udine, 1964 (rist. USSME, Roma, 2003).
- 12 AST, CGVG, AAGG, b. 236, Circolare n. 250.190 del Comando Supremo, Segretariato Generale per gli Affari Civili ai Governatori di Trento, Trieste, Zara e all'Intendenza Generale, 7 febbraio 1919.
- 13 AST, CGVG, AAGG, b. 236, n. 215114. Badoglio al Governatore della Venezia Giulia, 21 Dicembre 1918.
- 14 Per l'industria italiana l'Europa Centrale era una potenziale area di espansione; cfr. Valerio CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli. La FIAT dal 1899 al 1945*, Einaudi, Torino, 1977, pp. 351-353; Emanuela COSTANTINI e Paolo RASPADORI (cur.), *Prove di imperialismo: espansionismo economico italiano oltre l'Adriatico a cavallo della grande guerra*, a cura di, edizioni Università di Macerata, Macerata, 2017. Le istituzioni avevano altre mire: cfr. gli sforzi per mettere un italiano a capo della commissione di controllo finanziario dell'Austria (Pier Francesco ASSO, Andrea SANTORELLI, Marina STORACI e Giuseppe TATTARA, *Finanza internazionale, vincolo esterno e cambi 1919-1939*, Laterza, Roma-Bari, 1993, p. 99) o il modello finanziario dei prestiti erogati nel 1924 (ASSO et al. cit., pp. 122-123).
- 15 SEGRE cit., p. 74.

Roma si presenta

L'Impero austro-ungarico cominciò ad avere seri problemi di approvvigionamento nel 1917¹⁶. Ne risentirono soprattutto impiegati, operai e braccianti agricoli¹⁷: dal 1913 al 1916 le spese di vitto salirono dal 23% al 46% dello stipendio e il consumo medio pro capite di carne scese da 150 a 40 gr. al giorno. Una famiglia di 5 persone poteva mangiare carne tutti i giorni solo con uno stipendio minimo di IV categoria (Presidente di Corte di cassazione): 12.000 corone/anno, più 3.000 corone di indennità di carovita e 4.000 corone di indennità di abitazione¹⁸. In Austria, tra gennaio e giugno 1918, la razione giornaliera di farina scese da 165 a 82,5 gr. a testa. In Ungheria, dal 1 marzo 1918, la razione era di 220 gr. a testa ma in certe città la farina mancava e si introdussero le “giornate senza pane”¹⁹. Per far fronte alla situazione si sfollarono i bambini nelle campagne²⁰ e furono aperte cucine popolari come ce n'erano a Budapest già prima della guerra²¹. A Vienna il numero di pasti distribuiti dalle mense dei poveri salì da 15 milioni e mezzo (ottobre 1914-dicembre 1915) a 41 milioni nel 1918²². Col collasso dell'Impero e dell'ammi-

16 Le autorità italiane ne erano informate tramite le lettere che sfuggivano alla censura e la stampa neutrale. Sulla censura austro-ungarica: Péter HANÁK, «Népi levelek az első világháborúból», *Valóság* 16, 3 (1973), pp. 62 - 87. Su quella italiana: Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in poi ASDMAE), Gabinetto Politico Ordinario 1915-1918 (d'ora in poi GPO 1915-1918), bb. 248-252; Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prima Guerra Mondiale, (d'ora in poi ACS, PCM PGM), b. 98.

17 Invece chi possedeva terreni coltivabili si arricchiva: sulla polarizzazione della società ungherese durante la guerra v. Pál HATOS, *Az elátkozott köztársaság - Az 1918-as összeomlás és forradalom története*, Jaffa, Budapest, 2018, pp. 19-80.

18 Lo stipendio annuo di un funzionario di X categoria (aiuto scrivano) era di 2.000 corone più 900 corone di indennità di abitazione. Anikó S. NAGY e József SPEKÁL, *Gulyáságyú és rohamsisak. A Nagy Háború gyomornézetéből*, Magyar Kereskedelmi és Vendéglátóipari Múzeum, Budapest, 2016, p. 168.

19 András SIKLÓS, «Adalékok az Osztrák-Magyar Monarchia belső helyzetéhez 1918 tavaszán és nyarán» *Történelmi Szemle*, 23, 1 (1983), p. 2.

20 Alexander WATSON, *Acélgőyűrű*, Park, Budapest, 2014, p. 374.

21 Irén NEVELŐ, *A háború és a magyarországi munkásság. 1914-1917*, Kossuth, Budapest 1980, pp. 156-158. Tra le associazioni caritatevoli spiccava il Fondo di aiuto veloce “Augusta” patrocinato dalla moglie dell'arciduca Giuseppe. Emese SZOLECZKY e Andrea KREUTZER, «Az Augustza Gyorssegély-alap tevékenységéről», *A Hadtörténelmi Múzeum Értésítője* 12 (2011), pp. 17-27.

22 WATSON CIT., p. 372.

nistrazione centrale, la penuria di carbone e viveri fu insostenibile.

Per l'Italia l'Impero asburgico era stato un vicino temibile ma anche un baluardo contro il pericolo pan-slavo. Il suo crollo, previsto dai primi del 1918, creava un vuoto di potere che l'Italia aveva ogni interesse a colmare. Roma però tardò a impegnarsi per questo²³ e solo a fine dicembre 1918 si insediò a Vienna la Missione Militare d'Armistizio diretta dal gen. Segre²⁴, con compiti anche civili e di coordinamento diplomatico (gestione dei prigionieri di guerra, disarmo e smobilitazione)²⁵. Il lavoro della Missione fu agevolato dalla concordanza tra la linea di condotta suggerita dal Comando Supremo e la volontà di Sonnino di opporsi alle mire jugoslave appoggiando la Repubblica austriaca²⁶. La Missione gestì anche gli interventi umanitari fino all'autunno 1919, quando il Ministero degli Affari Esteri subentrò al Comando supremo²⁷.

Nel novembre 1918 il Comando Supremo aveva informato la Presidenza del Consiglio della criticità austriaca sottolineando l'impossibilità di intervenire senza il supporto americano²⁸. Un appello diretto dell'Austria fu tenuto in sospenso dal Ministero degli Affari Esteri, in attesa che gli Alleati decidessero il da farsi²⁹. Con gli accordi di Berna (24-31 dicembre 1918) l'Italia fu investi-

23 Quando si parlò di una possibile occupazione di Budapest, Sonnino subordinò la partecipazione italiana a quella degli altri Alleati e solo scopo per ribadire il pari rango dell'Italia. Roberto MOSCA (cur.), *Documenti Diplomatici Italiani* Sesta serie, vol. I, Libreria dello Stato, Roma, 1956 (d'ora in poi DDI 6/I), nn. 264, 279, 306, 334, 350, 359, pp. 131, 138, 151, 163, 172, 176. Sul conflitto di interessi territoriali tra Roma e Parigi v. DDI 6/I, n. 863, p. 462.

24 ACS, Carte Orlando, 74, 1612, 2-4. 75. f, n. Gab. 3200, telesspresso di Diaz a Orlando, Zupelli, allo Stato Maggiore della Marina e al Ministero degli Affari Esteri, [Abano], 20 dicembre 1918, 15:35; DDI 6/I. n. 647, pp. 352-353. La missione, decretata a fine novembre 1918, entrò in funzione solo a fine anno per problemi amministrativi. *Civiche Raccolte Storiche*, Milano, Archivio della Guerra (d'ora in poi CRS, AG), 39, 25166.

25 ZARCONI cit. pp. 84-89. L'Italia non aveva ancora stabilito rapporti diplomatici con i nuovi Stati

26 Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (d'ora in poi AUSSME), E-11, 8, 16, Promemoria n. XII-E-555/2. Comando Supremo, Ufficio Operazioni, Sezione Armistizio e Confini, febbraio 1919.

27 ASDMAE, Conferenza della Pace (d'ora in poi CP), 7, n. 5518, telesspresso di Tittoni a Diaz e Sforza, Parigi, 20 agosto 1919.

28 ACS, PCM PGM, 196, n. 2853G, Diaz a Orlando e a Sonnino, [Abano], 14 novembre 1918, 11:1.

29 ACS, PCM PGM, 196, n. 3030, Diaz a Orlando e Sonnino, [Abano], 29 novembre 1918 23:00; *ibidem* n. 17126, telesspresso di Manzoni a Orlando, Roma, 28 novembre 1918

ta del primo intervento di rilievo³⁰: il trasporto e la scorta di materiali in parte forniti dall'Italia³¹ ma soprattutto dagli USA³², e che, sbarcati a Genova, Venezia e Trieste, sarebbero stati spediti in treno in Austria e Cecoslovacchia³³. Il servizio di scorta iniziò il 20 gennaio 1919 e i viaggi aumentarono fino alla frequenza di un convoglio ferroviario al giorno sulla tratta Innsbruck-Lubiana e due sulla Tarvisio-Villach³⁴.

Il 23 febbraio 1919 Segre stilò un primo rapporto sulle potenzialità del mercato austriaco³⁵. Più tardi il Comando Supremo fece fare uno studio dettagliato sull'economia dell'ex Impero³⁶. L'intento del Comando Supremo e

18:40; Orlando rispose che si sarebbe coordinato con gli Alleati. Ibidem n. 4258, telesspresso di Orlando a Sonnino, Parigi, 12 dicembre 1918. La Francia insisteva per una decisione comune dell'Intesa, ibidem n. 16739, telesspresso di Manzoni a Orlando e a Diaz, Roma, 25 novembre 1918.

30 *Mitteilungen des Staatsamtes für Volksernährung über die Verhandlungen mit den alliierten Hauptmächten über die Lebensmittelversorgung der Republik Österreich in der Zeit vom Dezember 1918 bis Anfang Oktober 1919*, Aus der Österreichischen Staatsdruckerei, Wien, 1920, pp. 10-13.

31 Viveri e vestiario originariamente destinati ai prigionieri di guerra italiani ma mai consegnati per decisione del Comando Supremo, che così intendeva scoraggiare i soldati dall'arrendersi troppo facilmente, Giovanna PROCACCI, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra*, Bollati Boringhieri, Torino, 2016, pp. 182-233.

32 ACS, PCM PGM, 196, n. 36690, telesspresso del Comando Supremo a Orlando e Crespi, [Abano], 21 dicembre 1918 10:00.

33 CRS, AG, 39, 25166, Rapporto Segre, pp. 30, 38. A Praga si andava via Lubiana; a Vienna in più modi: via Trieste-Lubiana, Venezia-Tarvisio, Venezia-Innsbruck o Genova-Innsbruck. CRS, AG, 233, 28514, fasc. 12, n. 12 (grafico dei treni giornalieri per il vettovagliamento dell'A.T. e della Boemia).

34 *Mitteilungen des Staatsamtes* cit., p. 14. L'esercito italiano era contrario all'uso della linea ferroviaria di Lubiana, poiché i cattivi rapporti italo-jugoslavi non garantivano l'arrivo a destinazione dei carichi. ACS, PCM PGM, 196, n. 3253, telesspresso di Badoglio a Orlando, Sonnino, Crespi, [Abano], 16 gennaio 1919, 13:25. Il generale Alberti, vicecomandante della Missione militare d'armistizio a Vienna doveva ispezionare la linea di Lubiana con altri ufficiali inglesi e italiani per evitare problemi; in caso di ostilità jugoslava la linea avrebbe dovuto essere occupata militarmente (indizio dell'importanza attribuita alla questione degli aiuti): ACS, PCM PGM, 196, n. B3530, Murialdi a Orlando, Roma, 29 gennaio 1919.

35 ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 251, 1, n. 2663S, rapporto di Segre al Comando Supremo, Vienna, 23 febbraio 1919; SEGRE cit., pp. 75-76. Segre incaricò Romanelli di gettare le basi per il radicamento dell'economia italiana in Ungheria ma senza dargli strumenti adeguati. ROMANELLI cit., pp. 63-66, 94, 96.

36 AUSSME, E-9, 7, 30, senza numero, Ufficio Studi per la ricostruzione economica dopo la guerra. Sezione "Politica industriale e Commerciale": Sull'economia dei nuovi stati sorti

di Sonnino era sfruttare il vuoto economico e di potere per stipulare contratti, usando gli aiuti per cattivarsi la popolazione, mentre i governi pagavano per i prodotti o la mediazione italiani. L'aiuto consisteva nella cessione di parte delle razioni della Delegazione locale alla colonia italiana del luogo, a prezzo politico³⁷; i viveri provenienti dall'aiuto transnazionale erano pagati in denaro o materie prime.

Rivalità e problemi

L'insediamento a Trieste della commissione Hoover (febbraio 1919), scatenò la rivalità tra le agenzie incaricate dei soccorsi e le iniziative propagandistiche³⁸. I problemi però non mancavano. In Austria, malgrado i trionfalistici rapporti mensili della Missione Segre, la distribuzione viveri riguardava solo Vienna e Graz, il numero di aventi diritto alla distribuzione gratuita fu presto ridotto per l'aumento dei prezzi³⁹ e addirittura, verso la metà di novembre 1919, il Ministero della Guerra interruppe i rifornimenti. Benché il commissario politico tentasse di ottenere dai militari almeno i viveri necessari agli italiani di Vienna e ad austriaci ritenuti influenti sull'opinione pubblica⁴⁰, a

dall'ex Impero Austro-Ungarico e sui loro rapporti commerciali internazionali con speciale riguardo all'Italia. Milano, 24 maggio 1919.

- 37 La colonia italiana di Vienna usufruì del prezzo politico fino al gennaio 1920. ACS, PCM PGM, 196, n. 2065, telesspresso di Murialdi a Nitti, Roma, 9 gennaio 1920. A volte l'aiuto era gratuito: es. la distribuzione di riso ai viennesi e di viveri agli ospedali. SEGRE cit., p. 68.
- 38 A fine maggio 1919 il commissario politico italiano a Vienna, Gino Macchioro-Vivalba, riceveva 100.000 lire da spendere in propaganda per ribadire che l'Italia era stata la prima a correre in soccorso dell'Austria e che dall'Italia provenivano 3/4 dei generi alimentari destinati all'Austria tedesca mentre dalla Francia non arrivava nulla. Renato GRISPO (cur.), *I Documenti Diplomatici Italiani*. Sesta serie Vol. III, Libreria dello Stato, Roma, 2007, n. 631, p. 641.
- 39 ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 250, 2, n. 6523, Penagli a Macchioro-Vivalba, Vienna, 15 giugno 1919; per i telegrammi trionfalistici v. ACS, PCM PGM, 196. La distribuzione fu gratuita per poco: dal 17 gennaio 1919 le tessere gratuite furono limitate ai soli poveri certificati; qualche successiva distribuzione gratuita ci fu in occasioni speciali come la Pasqua, quando furono elargite 300 tonnellate di riso ai poveri di Vienna. SRC, AG, 39, 25166, pp. 58-59, 63.
- 40 ACS, PCM PGM, 196, N. 20205, telegramma a posta di Sforza a Nitti, Roma, 18 novembre 1919.

dicembre la distribuzione fu sospesa del tutto⁴¹. Dal 24 dicembre 1919 i rifornimenti ripresero, fino alla quantità di 30.000 tonnellate di farina, ma erano gli americani ad anticipare il denaro necessario, mentre gli italiani si limitavano a portare a destinazione la merce, spesso in ritardo⁴². Il pagamento anticipato era una novità, visto che dopo gli accordi di Berna del dicembre 1918 parte dei rifornimenti era stata fatta a credito⁴³.

La Missione Segre curò anche gli aiuti alla Cecoslovacchia, con cui l'Italia aveva stipulato nel 1919 un accordo in vista di una cooperazione a lungo termine⁴⁴ che avrebbe garantito all'Italia una retrovia economica per il porto di Trieste⁴⁵ e l'accesso al carbone della Slesia, necessario anche per il trasporto degli aiuti umanitari⁴⁶. L'affare fu gestito dal Delegato della Missione Segre a Praga, tenente colonnello Trinchieri⁴⁷. Ma la Francia, di cui l'accordo ledeva gli interessi, rispose alla mossa italiana con l'accordo franco-cecoslovacco del 26 gennaio 1919⁴⁸. I trasporti destinati a Praga, con modalità fissate a

41 ACS, PCM PGM, 196, n. 3249, telegramma di Biancheri a Nitti, Vienna, 17 dicembre 1919, 5:30.

42 ACS, PCM PGM, 196, n. 5332R/7829, telesspresso di Bertolini a Nitti, Parigi, 17 dicembre 1919 17:00. I ritardi inducevano di tanto in tanto gli americani a chiederne conto alle autorità italiane. Ibidem, n. 14184, telesspresso di Scialoja a Murialdi, a Nitti, a Schanzer, Parigi, 28 dicembre 1919; ibidem n. 2064, telesspresso di Murialdi a Nitti, Roma, 9 gennaio 1920. Nell'aprile 1920 l'Italia non poteva più garantire la fornitura di 300 tonnellate di grano al giorno, perché la situazione economica interna non permetteva lavorazione e trasporto del grano importato. Ibidem, n. 20999, Ferraris a Nitti, Roma, 2 aprile 1920.

43 *Mitteilungen des Staatsamtes cit.*, p. 13; v. anche AST, CGVG, AAGG, 142/2, telegramma n. 39680 del 4 agosto 1919.

44 Anche grazie al supporto della Legione cecoslovacca organizzata in Italia. Per l'accordo v. Ettore ANCHIERI (cur.), *I Documenti Diplomatici Italiani*. Quinta serie Vol. X, Libreria dello Stato, Roma, 1985, n. 581, pp. 463-465; sul tema anche Francesco Leoncini (cur.), *Il patto di Roma e la legione ceco-slovacca: tra Grande Guerra e nuova Europa*, Kellerman, Vittorio Veneto, 2014, 236 pp.

45 I rapporti diplomatici italiani sui trasporti diretti a Praga indicavano anche la volontà di sconfiggere la concorrenza americana. V. per es. ACS, PCM PGM, 196, n. 16, rapporto di Lago a Sonnino, Praga, 12 febbraio 1919.

46 Le interruzioni nei rifornimenti di carbone dalla Cecoslovacchia causavano rallentamenti nei trasporti Vienna-Innsbruck. ASDMAE, Ambasciata Praga, 1919, 1, 1000, n. 4979, telesspresso di Manzoni a Lago, Roma, 11 marzo 1919. Marzo e ottobre 1919 furono i momenti critici. CRS, AG, 39, 25166, Rapporto Segre, p. 35.

47 Sulla tipologia e quantità delle merci e sulle condizioni di trasporto v. ASDMAE, Ambasciata Praga, 1919, 10, 501-a.

48 Grazie a quale il gen. Pellé fu nominato Capo di Stato maggiore cecoslovacco Rodolfo

Trieste il 19 maggio 1919, erano frutto di veri e propri accordi commerciali⁴⁹. Nel marzo-aprile 1919 il traffico ferroviario da Trieste a Praga fu in media di 5 treni al giorno, contro i 2 treni al giorno diretti a Vienna da Venezia, Trieste e Genova⁵⁰. La distribuzione di aiuti umanitari italiani a Praga continuò sotto coordinamento militare e con alterne vicende (compresa un'interruzione nell'aprile 1919⁵¹) fino ai primi del 1920. Poi gli effetti della smobilitazione dell'esercito, in corso dall'estate 1919 si fecero sentire e il 22 febbraio 1920 Trinchieri e i suoi subalterni lasciarono la città⁵².

Budapest, figlia di un dio minore

In Ungheria, dove già a fine gennaio 1919 la commissione dell'Intesa aveva stabilito che i problemi alimentari erano simili a quelli di Vienna⁵³, il grosso degli aiuti fu erogato dagli USA⁵⁴. Tuttavia la creazione della Repubblica dei Consigli rallentò il flusso degli aiuti. L'ARA portò a destinazione quanto concordato col regime precedente, ma l'intervento transnazionale vero e proprio ricominciò solo dopo la caduta del governo bolscevico (agosto 1919).

MOSCA (cur.), *I Documenti Diplomatici Italiani*. Sesta serie Vol. II, Libreria dello Stato, Roma, 1980, n. 445, p. 301. Ne seguì una competizione da cui l'Italia uscì sconfitta nell'estate 1919.

49 ASDMAE, Ambasciata Praga, 1919, 10, 501-a, n. 8570/1419, telespresso di Segre a Lago, Vienna, 10 maggio 1919 20:00.

50 Per i rapporti con i numeri giornalieri precisi vedi i telegrammi di Manzoni del marzo e aprile 1919 a Lago, e quelli del Comando Supremo a Manzoni in: ASDMAE, Ambasciata Praga, 1919, 1, 513. In aprile Segre parlava di 11-12 treni al giorno; cessati i rifornimenti alla Cecoslovacchia il numero scese a 5-6, ma nei rapporti non sono riuscito a trovare i treni mancanti. CRS, AG, 39, 25166, Rapporto Segre, pp. 33-34.

51 ASDMAE, Ambasciata Praga, 1919, 12, n. 3468. D/2. R.N, Invernizzi a Lago, Vienna, 15 aprile 1919.

52 ACS, PCM PGM, 196, n. 2355, Murialdi a Nitti, Roma, 31 gennaio 1920; ibidem n. 2571, telespresso di Murialdi a Nitti, Roma, 9 marzo 1920.

53 *Mitteilungen des Staatsamtes cit.*, p. 13.

54 Herbert HOOVER, *An American Epic*, Vol. 3: *Famine in Forty-Five Nations: the battle on the front line, 1914-1923*, Henry Regency, Chicago, 1961, p. 18. Le erogazioni della Croce Rossa americana ammontano a: \$22.885.678 (Italia); \$103.075.200 (Austria); \$ 1.650.028 (Ungheria). Dal canto suo l'Italia fornì all'Austria \$18.856.872 in denaro e \$ 2.021.250 in merci.

Quanto agli italiani, Budapest non era esattamente in cima ai loro pensieri⁵⁵. Nel febbraio 1919 l'ipotesi di inviarvi viveri fu valutata e rimandata dando la priorità a Vienna⁵⁶. Ai primi di marzo il Governo ungherese chiese ufficialmente aiuto, ma la richiesta fu rinviata al Supremo Consiglio per l'Approvvigionamento⁵⁷ e le trattative furono formalizzate solo dopo la proclamazione della Repubblica dei Consigli⁵⁸. Malgrado il blocco decretato dall'Intesa, l'Italia si impegnava a fornire al nuovo Governo bolscevico viveri e vestiario. Questo ufficialmente: in effetti, da rimostranze statunitensi, sembra che venissero inviate anche armi e munizioni⁵⁹. Dopo avere dapprima negato ogni responsabilità⁶⁰, nel dicembre 1919 il sottosegretario agli Esteri Sforza, in risposta a un'interpellanza parlamentare, ammise il solo invio di generi alimentari ai bolscevichi.

Durante il periodo della Repubblica dei Consigli, il capo della Delegazione italiana a Budapest Romanelli e il commissario politico Vittorio Cerruti chiesero a Vienna l'invio di viveri da destinare ai membri della colonia italiana e a persone in grado di orientare l'opinione pubblica ma discriminate dal Governo bolscevico⁶¹. La richiesta - motivata dall'opportunità di coltivare l'italofi-

55 Segre riporta un solo invio di aiuti a Budapest (SEGRE cit., pp. 70, 185-186).

56 ACS, PCM PGM, 196, n. 3426, telesspresso di Giuffrida a Orlando, Torino, 14 febbraio 1919.

57 DDI 6/II. n. 830, p. 632.

58 AUSSME E-11, 8, 17, allegato n. 1 e 2 del rapporto n. 7070 S di Segre al Comando Supremo, Vienna, 28 aprile 1919; v. anche DDI 6/III. n. 322, pp. 348-349; GÁBOR SÁNDORNÉ cit., pp. 343-344; NAGY, *Az antant* cit., p. 65; NAGY, *Az olasz érdekek* cit., pp. 267-270; MOLNÁR cit., p. 254. Per la finalizzazione degli accordi ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 250, 1, n. 317. A.C, Invernizzi a Pentimalli, Vienna, 23 marzo 1919.

59 Si parlava di un carico di 100.000 carabine e 40 milioni di cartucce e uno formato da 9 vagoni contenenti nitrati (esplosivi). Il secondo carico fu fermato: HOOVER cit., pp. 361-362; DDI 6/III. n. 812, pp. 813-814; ASDMAE Affari Politici 1919-1930, 1738, n. 747, telesspresso di Sonnino a Segre e Diaz, Parigi, 19 giugno 1919 12:00; AUSSME E-8, 117, 7, n. 02019, telesspresso di Sonnino a Crespi, Parigi, 21 giugno 1919 16:00; ibidem n. P.2005, telesspresso di Giuffrida a Crespi, Roma, 13 luglio 1919 11:00; AUSSME E-11, 8, 17, n. 8479 P.M, fonogramma a mano di Petitti di Roreto a Diaz, Trieste, 29 luglio 1919.

60 NAGY, *Az antant* cit., p. 65. I documenti ufficiali italiani non menzionano il contenuto dei vagoni; finora le sole certezze vengono dalle denunce americane: HOOVER cit., p. 362. Per la smentita italiana: AUSSME E-8, 116, 2, n. 455. Op. Arm, allegato n. I, Comando Supremo Pro domo, Roma, 7 agosto 1919.

61 Le regole del razionamento davano la priorità a intellettuali e operai a scapito di borghesi e stranieri: ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, n. 4, 2227/159, telesspresso di Cerruti al

lia dei beneficiati e controbilanciare i trasporti organizzati dal colonnello Cunningham⁶² - fu respinta adducendo la scarsità delle riserve: ufficialmente la delegazione avrebbe potuto soccorrere solo la colonia italiana di Budapest⁶³. Caduto il regime di Béla Kun, Romanelli e Cerruti tornarono a sollecitare l'invio di aiuti, necessari perché il Governo italiano non sfigurasse rispetto a Francia e USA, e da far coordinare da un addetto commerciale (ridimensionando così la discrezionalità della delegazione militare). Segre spedì un carico del valore di circa 240.000 corone⁶⁴ ma la delegazione militare conservò la sua libertà d'azione, anche se non per molto.

Tra i documenti ufficiali e le memorie di Romanelli sembra esserci una contraddizione. Dati i reiterati dinieghi ricevuti da Vienna non si capisce come la Delegazione militare italiana a Budapest abbia potuto assistere un così alto numero di persone nel periodo della Repubblica dei Consigli. Probabilmente gli aiuti non erano diretti alle "masse" ma a gruppi selezionati⁶⁵. Inoltre Ro-

Ministero degli Affari Esteri, italiano, Budapest, 5 luglio 1919; ASDMAE Rappresentanza Vienna, 252, 3, n. 1679, rapporto di Romanelli a Segre, Budapest, 14 luglio 1919; questo dopo ricevuta del diniego per cui v. ibidem n. 628, rapporto di Romanelli ad Alberti, 10 luglio 1919; ibidem n. 2420 A.C., Alberti a Romanelli, Vienna, 12 luglio 1919.

62 ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 250, 1, n. 1188, rapporti di Romanelli a Segre, Budapest, 29 luglio 1919.

63 ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 19128, telesspresso di Manzoni a Cerruti, Roma, 9 luglio 1919 21:00.

64 ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 250, 1, n. 1753, rapporti di Romanelli a Segre, Budapest, 2 agosto 1919; ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 2661/1160, telesspresso di Tittoni al Ministero italiano degli Affari Esteri, Parigi, 13 agosto 1919; ibidem n. 38410, telesspresso di Murialdi a Tittoni, Roma, 20 agosto 1919; SRC, AG, 39, 25166, p. 62.

65 Romanelli parla di forniture regolari di viveri da Vienna, Trieste o Innsbruck, di cui sembrano aver beneficiato i membri della Delegazione, gli italiani di Budapest e qualche personaggio di riguardo (come la contessa Hoyos-Wenkheim, nata principessa Borghese). Il totale degli assistiti dalla Delegazione budapestina potrebbe corrispondere al centinaio di persone che parteciparono alla Festa dello Statuto il 1° giugno 1919. Il numero crebbe grazie allo scambio di note tra Romanelli e Béla Kun, dopo la *Controrivoluzione dei Monitori* (24 giugno 1919), il più noto tentativo di eversione del governo bolscevico. Sulle mire italiane in Ungheria in quel periodo: Pasquale FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione: l'Ungheria dei consigli e l'Europa danubiana nel primo dopoguerra*, Rubettino, Milano, 1987; Francesco GUIDA, «Ungheria e Italia dalla fine del primo conflitto mondiale al trattato del Trianon» *Storia contemporanea* 19, 3 (1988), pp. 5-42; Francesco GUIDA, «Ungheria e Italia alla fine della Grande guerra, un rapporto ambiguo», in Roberto RUSPANTI e Zoltán TURGYONYI (cur.), *All'ombra della Grande guerra. Incroci fra Italia e Ungheria: storia, letteratura, cultura*, Centro Ricerche di Scienze Umanistiche dell'Accademia Ungherese

manelli disponeva di un fondo di beneficenza ufficioso e semi-legale, alimentato da “donazioni spontanee” di persone protette dalla Delegazione durante il periodo bolscevico, che gli garantì una certa libertà d'azione anche per pagare il cibo fatto arrivare a Budapest. L'esistenza del fondo fu comunicata da Romanelli al gen. Mombelli⁶⁶ solo due giorni prima di lasciare l'Ungheria. La sua narrazione lascia adito a dubbi, sia sulla spontaneità delle donazioni sia sul loro inizio, che Romanelli situa ai primi di giugno e la versione ufficiale a dopo la caduta della Repubblica dei Consigli, in agosto⁶⁷. La contabilità di Romanelli non ci è pervenuta. A quanto pare Mombelli, a disagio per il carattere ufficioso e semilegale dell'escamotage di Romanelli e adirato per esserne stato informato solo in extremis, volle sbarazzarsi del fondo di beneficenza dandolo in gestione al commissario politico Cerruti. La Delegazione militare peraltro cominciò col versare a Cerruti solo 5.000 corone e furono necessarie ripetute insistenze di Mombelli perché anche il resto della somma a disposizione (26.243 corone) fosse consegnato al commissario, che lo impiegò fino a esaurimento per aiutare gli italiani d'Ungheria⁶⁸.

Conscio dell'utilità politica degli aiuti alimentari, Cerruti chiese il permesso di aprire una cucina economica italiana a Budapest, ma ottenne solo di poter rifornire la locale colonia italiana al prezzo reale. Anche la situazione italiana era problematica, non c'erano le premesse per realizzare quanto richiesto⁶⁹ ed era venuta meno anche l'esigenza di difendersi dalla concorrenza americana⁷⁰. Ci si limitò quindi a fornire una scorta italiana alle spedizioni americane di grano diretto in Ungheria, come risulta dall'inchiesta su un furto compiuto da due soldati italiani componenti una di queste scorte⁷¹.

delle Scienze, Budapest, 2017, pp. 271-281.

66 Rappresentante italiano della missione militare interalleata in Ungheria.

67 ROMANELLI cit., p. 82.

68 ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 577, telegramma postale di Cerruti al Ministero degli Affari Esteri, Budapest, 8 dicembre 1919; in allegato rapporto di Mombelli sul fondo di beneficenza.

69 ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 3002, telesspresso di Murialdi a Scialoja, Roma, 21 aprile 1920; era stato l'arciduca Giuseppe a suggerire l'idea della cucina popolare. *Ibidem*, n. 418/60-pos. 19, Cerruti al Ministero degli Affari Esteri, Budapest, 6 marzo 1920.

70 ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 921, telesspresso di Cerruti al Ministero degli Affari Esteri, Budapest, 2 settembre 1920.

71 Secondo l'inchiesta erano 2 o 3 i treni carichi di grano che partivano quotidianamente da Trieste su richiesta del Governo ungherese ASDMAE, Rappresentanza Vienna, 256, 1, n.

Avvisato poi che il Governo ungherese intendeva creare un monopolio statale per la vendita delle scorte di grano, anche il Ministro del Tesoro italiano chiese di assicurare parte delle scorte per il mercato nazionale⁷². Finiti i tempi straordinari del dopoguerra, ormai era l'economia italiana, più di quella ungherese, a necessitare di importazioni alimentari.

L'Italia partecipò all'impresa degli aiuti transnazionali, promossa e coordinata dagli Stati Uniti d'America, per una scelta certamente più politica che ideale: si aiutava di più là dove si poteva sperare in un maggior risultato politico, sfruttando le risorse del Comando Supremo e applicando sul territorio dell'ex Impero asburgico modalità di intervento a quelle già sperimentate nelle Nuove Province. L'intervento italiano ebbe un esito misto di successi e di fallimenti perché lo stato dell'economia nazionale non permetteva di gareggiare alla pari né con l'assistenzialismo di modello statunitense (dagli scopi umanitari, ma condotto a una scala talmente colossale da suggerire agende segrete di espansione economica) né con quello francese, di ispirazione chiaramente utilitaria, in cui ogni investimento era condizionato dal ricavato politico atteso⁷³. Nel suo piccolo però anche l'Italia contribuì allo sviluppo di quel senso di responsabilità internazionale che tornò a esprimersi anche nel periodo tra le due guerre mondiali (prestito della Lega delle Nazioni alla Grecia⁷⁴; aiuti per la mitigazione degli effetti della grande crisi del 1929)⁷⁵ e che continua a essere alla base degli aiuti umanitari odierni⁷⁶.

4175, telesspresso di Campana alla Legazione di Vienna, Vienna, 20 giugno 1920. Si accertò che le autorità militari italiane non intendevano garantire la scorta armata e che questa proseguì solo per la mancanza di istruzioni precise. Ivi, n. 11258, telesspresso di Rodinò alla missione militare di Vienna, Vienna, 15 giugno 1920. Il maggior numero di scorte (105 e 120) fu svolto nel marzo-aprile 1919. Dalla fine di settembre 1919 le scorte furono limitate ai treni militari di speciale importanza. Quello su cui fu perpetrato il furto non rientrava in questa categoria. CRS, AG, 39, 25166, Rapporto Segre, p. 39.

72 ASDMAE, AC 1919-1923, Ungheria, 4, n. 179629, Schanzer al Ministero degli Affari Esteri, Roma, 10 giugno 1920.

73 Confronto dei tre interventi in: Balázs ABLONCZY, Tibor GLANT, Balázs JUHÁSZ, «Nemzetközi segély- és segítőakciók a volt Osztrák-Magyar Monarchia területén (1918-1923)», *Századok* 152, 6 (2018), pp. 1321-1352.

74 P. F. ASSO, *L'Italia e i prestiti internazionali, 1919-1931. L'azione della Banca d'Italia fra la battaglia della lira e la politica di potenza*, in: ASSO et al. cit., p. 119.

75 Ivi, pp. 323-330.

76 Michael BARNETT, *Empire of Humanity. A History of Humanitarianism*, Cornell University Press, Ithaca and London, 2011.



Storia militare contemporanea

Articles

- *Italian Military Officers on Service of the Greek War of Independence: Case Studies from D. Romas' Archive,*
by CHARALAMPOS N. VLACHOPOULOS
 - *German Corps and Army Commanders of 1914 A Prosopographical Study,*
by MARTIN SAMUELS
 - *Le lieutenant interprète Jean Schlumberger, de la N.R.F. au Rechésy, un embusqué?*
par GÉRALD ARBOIT
 - *Guglielmo Marconi nella grande guerra tra patriottismo e intuizioni innovative,*
di COSMO COLAVITO
 - *La fuga dei prigionieri austro-ungarici dai campi italiani tra percezione e problemi reali,*
di BALAZS JUHÁSZ
 - *Carità pelosa. Gli aiuti italiani all'Ungheria post-asburgica,*
di BALAZS JUHÁSZ
 - *La Sezione 'Scienze Militari' nella Enciclopedia Italiana,*
di ALESSANDRA CAVATERRA
 - *Il controllo a lungo raggio del deserto. Le esperienze italiane nella Libia degli Anni Trenta,*
di BASILIO DI MARTINO
 - *La politica antisemita nelle scuole militari e nelle Accademie delle Forze Armate (1937-1938),*
di GIOVANNI CECINI
 - *Il Centro Integrativo Selezione Ufficiali. Un esempio delle contraddizioni militari della RSI,*
di FERDINANDO ANGELETTI
-

Rethinking Contemporary Military History Three Useful Reprints under kind permissions

- *Resources Versus Fighting Quality: Rethinking World War II*
by JEREMY BLACK
- *Recording the Great War: military archives and the South African official history Programme, 1914-1939*
by IAN VAN DER WAAG
- *Ranke and Files: History and the Military*
by PHILIBERT BAUDET